- **RACCOLTA SOLIDALE DEGLI ALIMENTI**

Con questa prima domenica di Avvento, inizia la raccolta dei diversi alimenti che la nostra Caritas destinerà nelle prossime settimane all'aiuto di una trentina di famiglie del nostro territorio. Ogni domenica sarà proposta la raccolta di alcuni specifici generi alimentari. Si comincia con questa domenica e la raccolta di olio di oliva o di semi. Proseguiremo domenica 23 novembre con la raccolta di cibo in scatola (tonno, carne e legumi). Tanti piccoli gesti sono capaci di portare grandi cambiamenti.

- **DOMENICA INSIEME PER IL TERZO ANNO DI CATECHISMO**

Domenica prossima, 23 novembre, il terzo anno di catechismo (quarta elementare) vivrà il suo tempo di ritiro in preparazione al Natale. L'appuntamento è per tutti alle 10.30 per la S. Messa nella chiesa di Tregasio. Al termine ci sposteremo nell'oratorio

- **INCONTRO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO**

Secondo incontro per le famiglie in preparazione ai prossimi Battesimi dei loro figli. Si svolgerà martedì 18 novembre alle 21.00 presso l'oratorio di Tregasio (Via S. Ambrogio, 1). Gli incontri sono necessari per poter accedere al Sacramento.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Al termine del loro cammino terreno la nostra sorella RITA MOTTA di Canonica e il nostro fratello PIETRO SALA di Triuggio trovino ad accoglierli l'abbraccio misericordioso del Padre.

L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVIII - N. 11 Periodico
16 novembre 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030

Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18

CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11

TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11

RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17

LA PAROLA SPEZZATA

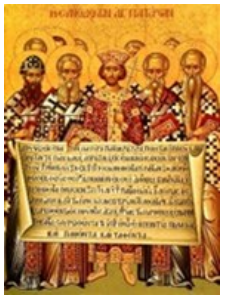
CRISTO IERI, OGGI E SEMPRE

Con il crescendo di catastrofi e disgrazie descritte da Matteo sembra quasi che Gesù voglia spaventarci. Nulla e nessuno riesce a salvarsi dalla sua venuta finale; né il tempio di Gerusalemme, né le donne in gravidanza, né i discepoli stessi. Nessuno potrà sottrarsi alla fine perché essa non è a disposizione di alcuno né nella tempistica (quando avverrà tutto questo?) né nella modalità (cosa capiterà?). Che prima o poi il mondo finisca invece è sicuro ma questo non è un nostro problema.

Il punto su cui Gesù vuole attirare l'attenzione non è quello che succederà e quando, ma quello che succede ora ai suoi discepoli, a coloro che lo ascoltano. "Non lasciatevi ingannare, non allarmatevi" dice Gesù ai suoi discepoli "non è ancora la fine".

Non si può vivere bene se si pensa continuamente a ciò che potrà o dovrà accadere alla fine, così come non si può gustare la vita se si ritorna col pensiero continuamente al passato. Tra la venuta di Gesù nella storia, duemila anni fa, e il suo ritorno alla fine dei tempi c'è il presente, il tempo della nostra quotidianità, il tempo da vivere fin da subito alla presenza del Signore.

CREDO CHE...



Il Simbolo della fede raccoglie in sé tutto il mistero di Dio, dove per mistero non si intende ciò che non è comprensibile ma ciò che non si finisce mai di comprendere completamente, ciò che si annuncia sempre con modi e contenuti sempre nuovi. Così come non si finisce mai di comprendere interamente l'amore di Dio per gli uomini manifestato nel suo Figlio e nell'incarnazione di costui. Il secondo articolo della fede riguarda proprio il Figlio, Gesù Cristo. Colui che ci ha mostrato il volto del Padre, che nessuno aveva mai visto; il volto di un Dio che ama e ha la necessità di amare tanto da creare l'universo e in esso una creatura a sua immagine e somiglianza da poter amare e con cui poter entrare in dialogo e in relazione.

Nel dono totale che Dio fa di sé nell'incarnazione e poi nella morte e risurrezione di Gesù sta la misura dell'amore di Dio che arriva all'impensabile, alla follia della croce, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. È questa logica divina che diviene mistero della fede perché chiede di essere compresa un po' per volta e approfondita per essere accolta e vissuta.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

Nell'era del digitale ognuno può diventare un provetto fotografo. Se non è bravo con le inquadrature o con i tempi e i diaframmi, non c'è alcun problema, tutto può essere risolto in post-produzione applicando i giusti filtri e aggiustamenti. Non occorre nemmeno possedere una di quelle ingombranti macchine reflex dal momento che tutti gli smartphone ne hanno una incorporata. E con questa innovazione è arrivata anche la moda dei selfie, il vecchio autoscatto reso più moderno, a portata di click. L'effetto collaterale di questa novità è che nessuno presta più attenzione ai monumenti, alle opere d'arte; anzi, tutti voltano loro le spalle pur di essere inquadrati davanti ad essi. L'attenzione non è più su un capolavoro di pittura, architettura o uno scenario naturale. Tutto è selfi-centrico, autoreferenziale. Chi fotografa è più importante ormai del soggetto della foto.

Per i cristiani, però, non è così. Loro sanno bene riconoscere il valore di un'opera e non pretendono di essere più importanti di essa. Così come non possiedono l'arroganza di voler stare sempre in prima fila per rubare la scena a qualcosa o qualcuno più importante. i cristiani sanno bene gustare la bellezza di un soggetto e nutrono il loro spirito della bellezza naturale o umana senza sentire il bisogno di affermare la propria.

ETSI DEUS NON DARETUR

don Damiano

Quando è stato che nel cuore e nella coscienza dell'uomo si è prodotta una separazione tra la sua vita biologica, la sua riflessione culturale e la sua sfera spirituale? Quale è stata la causa di questo netto divorzio? Forse gli avvenimenti del quinquennio 1940-45 con il manifestarsi degli orrori di quegli anni? Forse prima ancora, quando l'uomo ha scoperto con la scienza moderna di potersi permette di influire sul mondo e non solo subirlo? O è stato quando con le proprie forze e risorse la nostra fetta di umanità ha avuto la sensazione di bastare a se stessa?

La separazione logica e cronologica delle esperienze ha parcellizzato il tempo degli uomini, riducendo la loro vita ad un insieme di momenti giustapposti ma slegati tra loro. L'agenda è diventata una sequenza di impegni, di luoghi in cui essere, di funzioni e di ruoli da assumere via via che ci si sposta. Ma in ciascuno si è come persone differenti. Uno, nessuno o centomila direbbe Pirandello. Tra le numerose circostanze, Dio è diventato solo una comparsa della vita; una porzione sempre più ristretta e sempre più isolata; Il resto della vita e delle attività sembrano non riguardarlo affatto. Ha il suo spazio, il suo tempo, le sue occasioni in cui essere magari più che devoti. Ma il resto della vita appartiene ad altre sfere, perfino sviluppando diverse personalità, magari comportandosi anche in modo diverso e contraddittorio. Dio è quell'attore non protagonista che viene richiamato in scena solo in alcune circostanze; ad esempio, quando c'è un problema di salute, quando si palesa il tema della morte o comunque in quelle occasioni straordinarie che giustificano un passaggio in chiesa o richiamano quel tal Sacramento tagliato su misura della situazione. Al di fuori di questi, però, la vita sembra non rivolgersi alla dimensione spirituale, pare che il senso ultimo dell'esistere non cerchi risposte che implichino Dio.

Ecco la ragione dell'espressione coniata dal filosofo olandese Ugo Grozio, vissuto nel XVII secolo. Egli sosteneva che le regole della vita valessero "anche se Dio non fosse dato" e che l'uomo potesse vivere la sua vita in modo degno indipendentemente dal riferimento spirituale. Ebbene, con i dovuti distinguo rispetto al ragionamento di Grozio, la cultura contemporanea ha preso sul serio l'ipotesi dell'esclusione di Dio dall'orizzonte della vita o, perlomeno, di una buona fetta. È come se ad ogni aspetto dell'esistenza presiedessero determinati valori, determinati criteri di azione e di pensiero, ciascuno disarticolato dagli altri in una sorta di potpourri esistenziale. È come possedere non una, non due ma innumerevoli personalità. Una per ogni ambito della nostra esistenza; indipendenti e non comunicanti. La migliore combinazione per generare una vita infelice e insensata. Vivere gli aspetti "laici" della vita come se Dio non c'entrasse è un'illusione e una scappatoia che può dare l'illusione di una maggiore libertà di movimento ma finisce col confondere i cuori e le menti e rende più banale la vita.